



## Corruzione sui luoghi di lavoro.

La corruzione travolge tutti gli aspetti della vita sociale: lavoro, assunzioni, appalti pubblici, licenze edilizie, scuola, salute, giustizia, ecc.; e quando essa si inceppa per qualche impedimento intervengono continui flussi di raccomandazioni e sollecitazioni da parte di esponenti politici ed uomini importanti.

La corruzione è come la mafia: si rafforza nel silenzio, si adegua alle esigenze del mercato, è potente e pervasiva, risponde a regole e vincoli di casta, è dannosa per la società civile.

La UGL – Unione Generale del Lavoro, registrata la gravità del fenomeno, per la tutela dei dipendenti e dei luoghi di lavoro, ha istituito, il 15 luglio 2006, l' "Osservatorio contro la corruzione e gli illeciti che ledono i lavoratori della Pubblica Amministrazione" aprendo immediatamente uno "Sportello" d'ascolto cui rivolgersi.

Apprendiamo con soddisfazione che, di recente, il 6 settembre 2007, anche l'Alto Commissario Anticorruzione, il prefetto Achille Serra, sottolineando la gravità che assume la corruzione in Italia a livello istituzionale e pubblico, abbia deciso di attivare, al fine di combattere il fenomeno, un sito o un canale dove il dipendente potrà presentare i propri esposti.

La UGL, da parte sua, si prodiga e si impegna, nell'interesse della società civile, a sostenere, con azioni positive, l'economia e la crescita del Paese nel rispetto dei diritti umani, del lavoro, dei lavoratori e dell'ambiente in cui essi operano. Rispetto che deve far sentire la persona che lavora calata nella correttezza e nella giustizia sociale. Sentirsi, cioè, non alienato da ambienti che prediligono comportamenti corrotti; ambienti il cui mantenimento moltiplica i costi degli apparati di casta e che penalizza il lavoratore leale, responsabile, produttivo. Infatti, al funzionario corrotto e alle gerarchie con esso conniventi mal si addicono i lavoratori corretti, rispettosi della legalità e, tra l'altro, è proprio contro di questi che, spesso, si ritagliano le mendaci dicerie del nullafacente. E' un'incredibile beffa: come si fa a non recriminare coloro i quali hanno fatto fare carriere prestigiose ai loro amici corrotti a danno di altri lavoratori considerati, tra l'altro, dei fannulloni? Siamo al paradossale mobbing da corruzione che trova radici nella corruzione politica, burocratica ed economica. Corruzione divenuta funzionale alle dinamiche distorsive della società legale e che ha, oramai, infettato vari palazzi del potere, pubblico e privato, dove non necessitano competenza e professionalità ma funzionari ed "allineati amici degli amici" utili per l'ottenimento di illeciti arricchimenti e per la moltiplicazione di consensi elettorali e di partito.

La UGL continua a lottare con il preciso fine di scongiurare i pericoli di una crisi più estesa che potrebbe portare il fenomeno della corruzione a coinvolgere tutto il mondo del lavoro; anche se una nota di pessimismo oscura la visione positiva del futuro. Infatti, non possiamo trascurare che "molti, tra i quali il premio Nobel per l'economia Gary Becker, sono giunti ad ipotizzare l'esistenza di una correlazione positiva tra la dimensione del settore pubblico e il livello di corruzione interna di un Paese. Becker ha perfino affermato che il fenomeno della corruzione verrebbe completamente eliminato se si abolisse lo Stato".

Alla società il fenomeno corruzione è costato e costa molto sia sul piano etico che sul piano economico e Kofi Annan, Segretario Generale dell'ONU, nel Global Compact, codice che prevede l'adesione ai principi espressi dalle Dichiarazioni universali in tema dei diritti dell'uomo, del lavoro e dell'ambiente, sancisce, nella lotta al fenomeno della corruzione, che "business should work against corruption in all its form, includine extortion and bribery". Anche la Banca Mondiale - essendo la corruzione non solo un problema morale ma una grave minaccia per l'economia, per i diritti umani, per il lavoro, per la correttezza e la giustizia sociale - ha indicato la corruzione come "il principale singolo ostacolo allo sviluppo economico e sociale" di un Paese.

Infine, purtroppo, c'è da registrare che l'Italia è tra quegli Stati che non hanno ratificato la Convenzione ONU contro la corruzione.

Roma 27 settembre 2007

Il Presidente dell'Osservatorio  
Dott. Basile A. Catania